



**JESSICA BRUDER IN ITALIA**  
La giornalista statunitense, autrice dell'inchiesta narrativa «Nomadland» e di «Snowden's Box», entrambi editi da Olych, parteciperà a una serie di incontri nel nostro Paese insieme a Dale Maharidge, co-autore del volume dedicato all'ex analista della

Nsa che ha diffuso migliaia di documenti che documentano le pratiche illegali dell'intelligence di Washington. I due saranno a Roma venerdì 24 alla Libreria Spazio Sette (ore 18,30), a Firenze domenica 26 alla Stazione Leopolda (ore 14) e al Cinema La Compagnia (ore 19) dove

sarà proiettato il film di Laura Poitras «Citizenfour». Jessica Bruder, in questo caso affiancata da Malcom Pagani sarà a Bologna il 25 febbraio, al Cinema Jolly (ore 11,30), dove è in programma anche «Citizenfour» e alla Libreria Coop Zanichelli (ore 18).

## SALONE DEL LIBRO

# L'indipendenza a rischio e le logiche di spartizione

ALESSANDRA PIGLIARU

La contesa che aleggia sul Salone del Libro di Torino non sembra placarsi. Dopo la mancata nomina di chi dirigerà per il prossimo triennio la kermesse (la 35ma edizione che si aprirà il 18 maggio sarà l'ultima per Nicola Lagioia), nella tarda serata di ieri il Salone ha fatto sapere della effettiva conclusione della procedura (ma la direzione ancora non c'è), auspicando di poter mantenere il carattere pluralista e internazionale dell'evento.

Facciamo tuttavia un passo indietro: in seguito al rifiuto di Paolo Giordano, cui era stata proposta la guida al Lingotto accanto a Elena Loewenthal, i malumori si sono moltiplicati quando lo scrittore ha sostenuto di non avere «condizioni di indipendenza e serenità con cui iniziare un percorso così importante». Tuttavia il punto vero è ciò che lo scrittore specifica: «ho avvertito che non ci sarebbe stata una piena libertà nella mia gestione di direttore. Si sono poi aggiunte delle richieste di presenze dell'area di destra nel comitato editoriale, non scelte da me ma imposte». Le precisazioni arrivano da Giulio Biino, presidente del Circolo dei Lettori e coordinatore del comitato direttivo, attraverso il puntuale pezzo sulle pagine de *La Stampa* di ieri, secondo cui vi sarebbe stata «una garbata richiesta del ministro della Cultura» a proposito di alcuni nomi da inserire nel comitato editoriale del Salone. Motivo questo che ha ulteriormente acceso gli animi giacché Biino ha aggiunto che il Mic «finanzia il Salone attraverso il Centro per il Libro e la Letteratura».

**TRA LE PRIME REAZIONI** quella di Silvio Viale, presidente dell'Associazione Torino, la Città del Libro: «Alle dichiarazioni fatte a mezzo stampa dal Coordinatore del Comitato Direttivo (cioè Biino) rispondiamo che la nostra posizione è e rimane quella dell'indipendenza». Eppure, il sottosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi, non crede ci sia stata nessuna ingeneranza. Della stessa posizione è anche Francesco Giubilei, consigliere del ministro Gennaro Sangiuliano, chiarendo che il Mic non ha nessuna posizione nel cda del Salone del Libro di Torino né potestà di alcun genere sulla manifestazione». E

prosegue: «lo scrittore Paolo Giordano dovrebbe spiegare perché non può collaborare con persone della caratura di Pierangelo Buttafuoco, Alessandro Campi e Giordano Bruno Guerri».

In una nota congiunta, intervengono anche Pd, Avs, +Europa: «La destra oggi al governo, dovrebbe rispettare regole, competenze, metodi di selezione. Quel merito che è sempre al centro delle loro dichiarazioni, ma che non trova riscontro nella pratica, che si tratti della Rai, del Festival di Sanremo o del Salone del libro di Torino. Chiederemo al ministro Sangiuliano di rispondere su quanto sta avvenendo. Ai cittadini torinesi, agli editori, a chi ama la cultura, a chi ama i libri interessa sapere una sola cosa: servono direttori «bravi» o servono direttori «vostri»?». Intanto il sindaco di Torino Stefano Lo Russo non nasconde un «profondo disagio» e Alberto Cirio ribadisce l'importanza di un Salone «pluralista».

**DIFFICILE** appassionarsi a questo ginepraio in cui si smarrisce il pegno d'amore che migliaia di persone accordano ogni anno al Salone del Libro di Torino. Lasciando invece emergere trame talmente intricate da essere fin troppo interne, soprattutto lontane dal popolo ostinato di lettrici e lettori. In un mondo fuori misura, forse basterebbe considerare di avere maggiore coerenza di sé stessi e della propria esperienza, perché nonostante il ruolo di prestigio che la direzione di un evento così importante comporta, occorre il senso di svolgere un servizio che necessita dedizione. Quella che anche ieri la nota ufficiale da Torino, abbassando i toni, ha inteso segnalare: «La squadra del Salone, in tutte le sue componenti, sta lavorando all'edizione 2023 e ha necessità di concentrarsi al meglio per rendere questo appuntamento all'altezza delle aspettative della grande comunità del libro». In poche parole una richiesta legittima: lasciateci lavorare.

**Il comitato direttivo abbassa i toni. «È ora di concentrarsi sull'edizione 2023». La nomina verrà**

# Quel nesso «dialettico» tra educazione e politica

«L'itinerario pedagogico del marxismo italiano»



Studenti a Bologna

HELIO LA PORTA

Nel 1983 l'editore Argalia di Urbino presentava il volume di Carmela Covato intitolato *L'itinerario pedagogico del marxismo italiano*. Una nuova edizione del libro viene proposta dalle Edizioni Coscienza (pp. 280, euro 22) arricchita da un'Appendice in cui compaiono i saggi più recenti dell'autrice sul tema, uno scritto di rassegna storico-bibliografica di Chiara Meta e un contributo di Luca Silvestri nel quale le immagini di documenti forniscono un profilo notevole di ciò che è stata la pedagogia marxista in Italia nel secondo dopoguerra.

Nella *Presentazione*, Roberto Sani mette in evidenza la specificità della ricerca che vuole «fornire una lettura a tutto tondo del complesso e fondamentale intreccio tra teorizzazione pedagogica e determinazione di spe-

cifiche progettualità educative e scolastiche per la società democratica nata dalla Resistenza e dalla lotta al nazifascismo».

**LA NOVITÀ DELLA LETTURA** di Covato, peraltro, veniva già messa in evidenza nella Prefazione di Mario Alighiero Manacorda (riposta in questa edizione) il quale, partendo dalla distinzione fra la pedagogia dei comunisti, intesa come politica educativa e prassi didattica, e il marxismo pedagogico inteso come analisi dei testi pedagogici di Marx, sottolineava come la critica dell'autrice cogliesse nel segno proprio

**Il libro di Carmela Covato verrà presentato oggi alla Fondazione Gramsci di Roma**

li dove vedeva nel marxismo la possibilità «di superare l'atteggiamento ideologico legando fattivamente la riflessione pedagogica alle istanze sociali». Sani e Manacorda individuano nel collegamento «dialettico» tra educazione e società e nel legame stretto tra educazione e politica il momento fondamentale dell'analisi di Covato che culmina nella valorizzazione di una formazione integralmente umana di chiunque si richiami esplicitamente alla teorizzazione marxiana opponendosi ad ogni forma di spontaneismo e di naturalismo.

**IL LIBRO, QUINDI**, prendendo le mosse dal metodo logico-storico dell'avolpiano come premessa «diversa» e, sotto certi aspetti, originale alla pedagogia intesa come scienza, attraversando e facendo propria l'ipotesi teorica di Manacorda perviene a quello che si pone come il nodo proble-

matico di tutta la riflessione di Covato, ossia il nesso «pedagogico e politico nell'attività teorico-pratica» esplicito attraverso l'opera di Bruno Ciari. Scrive Covato: «L'ispirazione marxista, mediata soprattutto da concetti gramsciani, permette a Ciari di accogliere le innovazioni più significative presenti nel pensiero pedagogico a lui contemporaneo (Dewey, Bruner, Piaget) senza accettarne l'ideologia implicita, ma tentando di riutilizzare i vari elementi per quel tanto che essi avevano di valido all'interno di una visione rivoluzionaria della società». Grazie a Ciari, Covato mette al centro della sua attenzione il rapporto nuovo che il pedagogista toscano stabilisce fra docente e discente: nella didattica non si parte dalle programmazioni o dalle formalizzazioni a priori bensì è prioritario il rapporto con l'allievo, non dalla testa dell'insegnante nasce l'organizzazione del lavoro in classe ma dall'allievo, dal suo ambiente: si potrebbe dire che «in principio è l'allievo». Ciari pone un vincolo stretto, a partire dalle teorizzazioni pedagogiche del marxismo che si contaminano con altri percorsi della scienza dell'educazione, fra ambiente, educatore ed educato e pare proprio di ascoltare il Marx della Terza Tesi su Feuerbach, ricordando anche dal nostro Gramsci.

**INFINE COVATO AFFRONTA**, nei tre saggi dell'Appendice, altrettante tematiche in apparenza non collegate fra di loro ma, in realtà, profondamente interconnesse. Infatti scrivere di desuetudine del nesso scuola-educazione nella critica marxista, porre il nesso marxismo-femminismo nei termini di una questione educativa (avendo come fonti di ispirazione Angela Davis e Nancy Fraser), indicare in che modo l'area marxista possa intraprendere strade nuove per un rinnovamento pedagogico sembrano proprio tre argomenti che si tengono fra loro in modo fortemente propositivo con il fine di raggiungere l'obiettivo: «Diffusione dell'istruzione, emancipazione culturale e sviluppo della società democratica appaiono (...) presupposti indispensabili di una realtà fondata sull'uguaglianza».

\* L'autrice discuterà del libro con Massimo Baldacci, Francesco Giasi e Marcello Mustè presso la Sala Biblioteca della Fondazione Gramsci di Roma (via Sebino, 43a) oggi 17 febbraio alle ore 17,30.

## NARRATIVA

# Un futuro disumano e (fanta)scientifico dove il razzismo è legge di stato

LAURA MARZI

Si chiama *The human show* il romanzo distopico scritto da Maggie S. Lorelli ed edito da Castelvecchi (pp. 180, euro 20). In un tempo non specificato ma che non è così lontano, l'umanità convive con gli androidi, costruiti a partire dalla combinazione di dna umano e memoria informatica, esseri immortali anche in grado di riprodursi. Il progetto di questa colonizzazione disumana è di Adam Yared, un individuo ricchissimo, che con i suoi viaggi su Marte ricorda molto da vicino Elon Musk. Yared, soprannominato «The starman» è anche l'inventore di

«Nexus», la versione futuristica di un social network, un vero e proprio luogo spaziale separato dalla vita sulla Terra.

**PER REALIZZARE L'AMBIZIONE** della maggior parte dell'umanità – decimata dalle pandemie che si sono susseguite – di trasferirsi su Nexus per vivere come dei «byo», è necessario superare tre tipi di test, che valutano il profilo attitudinale e, infine, verificano che la candidata o il candidato siano davvero in grado di rispettare la regola più importante: «sei disposto a rinunciare per sempre alle tue emozioni?»: questa è l'ultima domanda del test.

Nel romanzo, raccontato in terza persona da una narratrice

omnisciente, seguiamo le vicende di vari personaggi e personaggi: Filippo, per esempio, è un ex libraio costretto a trasformare la sua attività in un luogo adibito al gioco d'azzardo. Vive a Roma, di cui in alcuni punti del testo vengono anche descritti i quartieri e le trasformazioni che la nuova epoca tecnologica ha infuso alla città. Per esempio, la metropolitana è stata pressoché dismessa e in generale le persone, costrette a un costante controllo, evitano di uscire di casa, seppure la proprietà immobiliare sia stata abolita.

Nella realtà fantascientifica descritta da Lorelli, infatti, chi possiede un appartamento deve

obbligatoriamente permettere a chi ne è sprovvisto di bivaccare o di trasferirsi a lungo termine in casa sua. Filippo, per questa ragione, convive con una famiglia pakistana a cui è particolarmente affezionato e che cerca di proteggere: nel futuro immaginato nel romanzo, il razzismo è diventato una sorta di legge di stato per cui i bambini stranieri non

vanno a scuola e le aggressioni nei confronti di chi non è europeo sono all'ordine del giorno.

**MARYA, L'ALTRA PROTAGONISTA**, a seguito di una serie di sofferenze amorose, ha deciso di candidarsi per diventare un personaggio di Nexus ed è stata accettata. La raccoglie followers attraverso le sue performance canore condivise tramite delle storie. È una «idol» che viene corteggiata virtualmente da milioni di uomini con cui intrattiene relazioni esclusivamente fittizie, fino a che a contattarla non sarà Filippo...

Grazie al suo successo in termini di visibilità le viene anche permesso di ricevere un «automat», un essere umano robot, con cui

**«The human show», il romanzo distopico di Maggie S. Lorelli (Castelvecchi)**